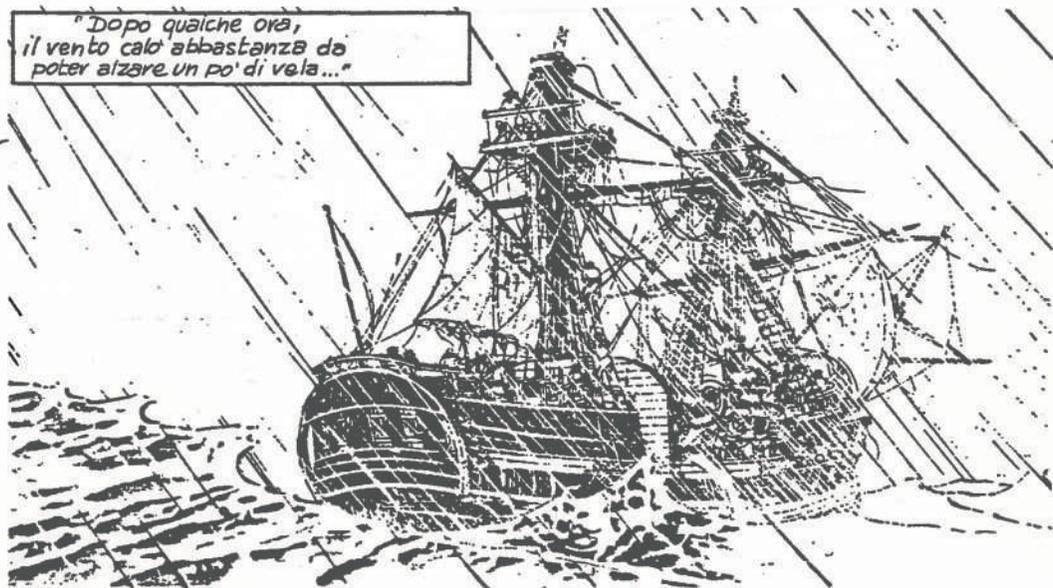


"Dopo qualche ora,
il vento calò abbastanza da
poter alzare un po' di vela..."



LA CAMERA DI HORUS

di Edoardo Sant'Elia

Come fanno i marinai

PER il fumetto è tempo d'eroine. Nella scorsa «Camera» ho evocato le gesta di Rebecca, zingara cupa e ammaliatrice dai minacciosi silenzi; ora è la volta di Isa, fanciulla umorale e caparbia dai modi spicci.

Occorre fare un salto di due secoli, 1492-1781, e spostarsi da una città, Milano, ad un golfo, il golfo di Guinea, lungo le coste d'Africa. Qui, nella prima tavola, su un veliero battuto dalle onde, Isa annota: «Martedì 21 agosto 1781. Questa mattina abbiamo buttato a mare il corpo del nostro rimpianto capitano. Lo stato maggiore è ridotto ai soli tenenti Bernardin e Chenier... Ci restano, compresi i mozzi, 22 marinai. I nostri 340 schiavi costituiscono quello che abbiamo deciso di chiamare Il bosco d'ebano».

S'intitola così l'ultimo episodio delle avventure di Isa. Disegnato da Francois Bourgeon e pubblicato dalla Milano Libri (55 pagine, 16.000 lire), è la quinta tappa della saga. Come le precedenti, si tratta d'una storia esotica e marina impregnata di corde, fasciame, salsedine e alberi di trinchetto. Il «bosco d'ebano» che guata nella stiva è un carico prezioso per la nave negriera e l'equipaggio, benchè ridotto, non allenta la sorveglianza; ma l'esemplare punizione d'una schiava e un coltello incautamente smarrito scateneranno l'inferno.

Bourgeon, parigino di origini borgognone, riesce a fondere l'ampio respiro dell'epoca con una cura non comune nel dettaglio. La nave nella burrasca, stagliata contro un cielo plumbeo carico di nubi e striato dai fulmini, ha la stessa affi-

cacia della piccola cambusa di tegami, mestoli e tinocce. Per una volta poi, i dialoghi sono all'altezza del disegno; attraverso le parole emergono tensioni, affiorano ricordi, trapelano emozioni; si chiacchiera molto ma mai a sproposito.

Se tutti i personaggi hanno una dimensione psicologica precisa e tratti significativi, due in particolare campeggiano. La prima, naturalmente, è Isa. Piccola e sensuale, agile e resistente, dai lineamenti sottili e mobilissimi, alterna scatti d'ira e slanci di generosità con la stessa imprevedibile irruenza. Nata nobile, ma senza alcun diritto a titolo e proprietà, è una fanciulla braccata che s'aggrappa con tenacia a chiunque le dimostri un po' d'affetto, sia esso il marinaio dagli occhi azzurri, l'amica ninfomane, o la serva di pelle scura.

L'altro protagonista è Grignoux, il cuoco di bordo. Pingue, mellifluo, di incerte tendenze sessuali, nonchè formidabile lanciatore di coltelli, compare puntualmente sul luogo dell'azione un attimo prima che le cose accadano. L'equipaggio lo sfotte e lo teme; ed egli, col suo lungo grembiule e il cappuccio di lana, in entrambi i casi non si scompone. Nelle storie di mare l'unica figura dotata di altrettanto casisma che io rammenti, è il cuoco di bordo creato da Stevenson, il Long John Silver dalla gamba di legno e il pappagallo stonato. Anche Grignoux ha un animale: un gatto che ammazza i topi per scherzo, senza mangiarli. E di pelo fulvo, con la coda a strisce e le orecchie a punta; ed ha sette vite, come la storia in cui abita.